

Simone Pacini

Il teatro sulla Francigena

Trenta attori in cammino dalla Toscana alla Francia

Il testo è il diario di bordo quotidiano del progetto "Il teatro... su due piedi - camminata in Toscana e Lot-et-Garonne" a cura di Paolo Magelli, direttore del Teatro Metastasio Stabile della Toscana dal 2010 al 2015, e Philippe Violanti, Presidente del Théâtre École d'Aquitaine. Il progetto è stato realizzato grazie al contributo del Teatro Metastasio, del Théâtre École d'Aquitaine e della Regione Toscana.

Si è trattato di un progetto di laboratorio teatrale itinerante, a piedi, che si è sviluppato su cinque settimane tra il 22 maggio e il 23 giugno 2013 in Toscana, sulla via Francigena, e in Lot-et-Garonne (un dipartimento dell'Aquitania) in Francia. Hanno partecipato al progetto 14 allievi attori della Scuola di recitazione del Teatro Metastasio e 16 studenti del Théâtre École d'Aquitaine. Pierre Debauche (allora Direttore del Theatre Ecole d'Aquitaine e scomparso il 23 dicembre 2017) ne è stato il curatore.

Si è trattato di uno "spettacolo in viaggio": l'articolazione del lavoro ha previsto l'alternanza di camminate a piedi lungo i sentieri della via Francigena toscana e della Lot-et-Garonne a dimostrazioni pubbliche dello spettacolo teatrale (tratto da testi di Giovanni Boccaccio - nel settecentesimo anniversario della nascita - Dario Fo e Carlo Goldoni) che si sviluppava di giorno in giorno in spazi (piazze o teatri) allestiti da un supporto tecnico.

Il percorso ha toccato diverse zone della Toscana, partendo da Prato per passare, attraversando la via Francigena, da Lucca, San Miniato, Gambassi Terme, Certaldo (in occasione dei festeggiamenti per il settecentesimo anniversario della nascita del suo illustre cittadino Giovanni Boccaccio), San Gimignano, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni (ospiti al Festival della Viandanza), Siena, San Quirico d'Orcia e Radicofani. Da Radicofani un pullman ha portato il gruppo a Livorno dove i partecipanti si sono imbarcati per la Corsica. Il gruppo ha passato due giorni in Corsica, nel comune di Olmi-Cappella, ospiti dell'associazione culturale A.R.I.A., dove ha incontrato per la prima volta il pubblico francese. Dalla Corsica, con il traghetto da Bastia, il gruppo si è spostato a Marsiglia, Capitale della cultura europea 2013, ospite del campeggio urbano "Yes We Camp" dove ha mostrato il lavoro, per poi andare nella regione della Lot-et-Garonne e rielaborare ulteriormente lo spettacolo che è stato rappresentato nei borghi di Villeréal, Monflanquin, Penne-d'Agenais, Monclar, Castelmoron-sur-Lot, Damazan, Barbaste e Montsquier. L'ultima rappresentazione è stata a Agen, sede del partner francese Théâtre École d'Aquitaine.

Simone Pacini ha seguito a piedi tutto il percorso, realizzando il progetto collaterale di social media storytelling "#teatrosu2piedi - I commedianti dell'arte 2.0 del terzo millennio", raccontando il territorio in viaggio insieme al gruppo, attraverso la narrazione del trekking teatrale sul web (utilizzando 9 social network). Questo testo, scritto da Pacini durante il viaggio, trova finalmente una sua pubblicazione cartacea, in collaborazione con Silvana Editoriale.

Simone Pacini si occupa come consulente free lance di comunicazione, formazione e organizzazione in ambito culturale. Nel 2008 concepisce il brand "fattiditeatro" che si sviluppa trasversalmente imponendosi come forma di comunicazione 2.0. I suoi laboratori e le sue partnership che mettono in relazione performing arts e nuovi media sono stati realizzati in 17 regioni. Dal 2015 crea progetti e tiene lezioni e workshop di "social media storytelling" per lo spettacolo dal vivo, in collaborazione con università e imprese culturali.

www.fattiditeatro.it

#teatrofrancigena



di Simone Pacini

Introduzione di Paolo Magelli
Contributi di Andrea Porcheddu e Carlo Infante

13 x 21 cm
88 pagine
edizione italiana
brossura
EAN 9788836640218
10 €



con il patrocinio di



All'ufficio del turismo sono molto gentili e c'è un discreto flusso di persone. Anche alla brasserie vicino alla piazza c'è un certo movimento, anche perché proprio lì accanto c'è il vernissage di un'esposizione di opere d'arte. L'atmosfera del paese è un equilibrio tra fastidi "turistici" e tempi di vita vera di paese. Si vedono giovani famiglie che rientrano a casa dopo un sabato passato all'aria aperta. Un'altra galleria d'arte diventa il nostro camerino. Il pubblico è molto caldo e attivo durante la dimostrazione: in parecchi applaudono e ridono convinti per tutta la sua durata. Lo spettacolo sta trovando la sua forma definitiva: la scena di Rinaldo ha adesso il ritmo giusto e tutto lo spettacolo, limitando i tempi, si è assestato su una durata di 1 ora e 15'. Cerchiamo nella stessa brasserie in piazza mangiando un buonissimo canard arrosto. L'indomani ci attende un'altra tappa impegnativa: a piedi fino a Pujols. La prima parte del cammino è piacevole: due salite irte sono allietate dall'ombra dei boschi, dove si sono finalmente asciugate quasi tutte le parti fangose. Purtroppo, quando mancano solo due chilometri all'arrivo sbagliamo strada, anche perché i sentieri di solito sono evidenziati dai segnali ma talvolta non in maniera netta. Dobbiamo risalire per una tratta finale molto impegnativa. Arriviamo a Pujols distrutti e affamati: dopo la classica baguette c'è tempo per un caffè nel grazioso borgo dove i fanatici della gita della domenica passano il tempo mangiando, bevendo e passeggiando. Fa un caldo impegnativo. Alle 15 arriva il bus che ci porta a Monclar dopo circa trenta minuti di viaggio. Monclar è un paese deserto, i suoi ottocento abitanti sono chiusi in casa a fare una gita fuori porta. A Monclar c'è un teatro che ha più di venticinque anni di attività: si chiama Théâtre Huguerette Pommer detto anche

11 giugno, ventunesimo giorno (Marsiglia)



Pietra (la tipica còrsica) giocando in gruppo a "Lupus in tabula" nella versione italo-francese con tanto di traduzione simultanea. E poi via, ognuno nella sua cuccetta a farsi cullare dalle onde.

Yes We Camp-ed!
11 giugno, ventunesimo giorno (Marsiglia)

Fa già caldo al nostro arrivo a Marsiglia. Sono le 7 del mattino, giusto il tempo di un "caffè allongé" prima di prendere il bus 35 per L'Estaque, la zona di mare a dieci chilometri dal centro della città sede di "Yes We Camp", il campeggio urbano dove dormiremo e faremo lo spettacolo la sera. Yes We Camp è un posto surreale: "un villaggio ecologico di architettura performativa" che propone modalità di alloggio innovative. Situato a pochi metri dalla spiaggia, è una città-camp dove si dorme in strutture ricavate da materiali riciclati. I nostri alloggi, ad esempio, sono fatti con i pallet, i pannelli per movimentare i materiali nelle fabbriche. Geniali alveari post-industriali, ma non comodosissimi. Anche il bar, i bagni e la sede della radio locale sono fatti nello stesso modo. Altri dormono in tenda, in caravanserragli o in roulotte.

Fa già caldo al nostro arrivo a Marsiglia. Sono le 7 del mattino, giusto il tempo di un "caffè allongé" prima di prendere il bus

50



che nascondono chissà quali segreti, oltre a una specie di Museo del Natale con oggetti bizzari di ogni genere. Il pomeriggio scivola sornione: pisolini, prove musicali e di canto, una passeggiata alla Torre e nel centro storico dove il municipio ricorda con una lapide le vittime dell'eccidio nazista raccontato nel capolavoro dei amministrati Paolo e Vittorio Taviani La notte di San Lorenzo. La serata ci travolgerà: prima al ristorante Miravalle per un'ottima cena a buffet insieme ad avventori locali, poi al Caffè Centrale dove italiani e francesi si scambiano suggestioni alcoliche: gli italiani hanno assaggiato Ricard e Cognac, i francesi si sono fatti tentare da Limoncello e Amaro del Capo. Anche questo fa squadra.

Boccaccio torna a casa
26 maggio, quarto giorno (da San Miniato a Gambassi/Certaldo)

E finalmente trekking fu. Partiamo alle 9 da San Miniato col cestino per il pranzo nello zaino. Le scarpe sono ben allacciate: ventiquattro incredibili chilometri a piedi ci aspettano. Avanziamo a gruppi, senza una guida, come cani sciolti. Perché il cammino è responsabilità, ed è per questo che ci perdiamo e ci rincontriamo. Il percorso è impegnativo e incredibilmente variegato. Attraversiamo borghi abbandonati, ci emozioniamo tra le vigne assolate, faticiamo nei tratti fangosi. Ogni salita diventa un'aspettativa per il passaggio che ci regalerà la discesa seguente. Sentiamo il profumo della terra bagnata e del bosco. Con lo sguardo e con i piedi disegniamo i sinuosi tratti della Val d'Elsa. Facciamo piccole e brevi pause dove incontriamo avventori francigeneri a piedi e a cavallo. "La felicità è nella via" diceva Buddha.

8 maggio, quarto giorno (da San Miniato a Gambassi/Certaldo)



Subito le strade bianche della montagna senese presagiscono le meraviglie che seguiranno

Sulle strade bianche della Toscana
2 giugno, dodicesimo giorno (da Monteriggioni a Siena)

L'appuntamento per la colazione è in piazzetta a Monteriggioni. I volti sono rilassati, accessi e pronti per una nuova avventura: la via Francigena verso Siena. Il tempo è finalmente quello estivo e parliamo come sempre a gruppi. Subito le strade bianche della montagna senese presagiscono le meraviglie che seguiranno. Con noi ci sono molti pellegrini, di tutte le età, reduci dal Festival della Viandanza. Interagiamo con loro: una chiacchiera, un consiglio, i complimenti per lo spettacolo. La campagna toscana è protagonista indiscussa della giornata, anche se non mancano

2 giugno, dodicesimo giorno (da Monteriggioni a Siena)